

il commento al vangelo della domenica

E' IL PIU' PICCOLO DI TUTTI I SEMI, MA DIVENTA PIU' GRANDE DI TUTTE LE PIANTE DELL'ORTO

commento al Vangelo della undicesima domenica del tempo ordinario (14 giugno 2015) di p. Alberto Maggi:



Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le

piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

A conclusione del discorso della parabole, contenute nel capitolo 4 del vangelo di Marco, Gesù presenta due parabole che annunciano la potenzialità, la potenza e la forza che c'è nel suo messaggio. Sentiamo, capitolo 4 di Marco, versetto 26. Dice Il Regno di Dio..., lo sappiamo il Regno di Dio è la società alternativa venuta a proporre da Gesù, una società in cui al posto dell'accumulare per sé ci sia la gioia di condividere, e dove anziché comandare ci sia il servire.

E' come un uomo che getta il seme sulla terra. Già in questo capitolo Gesù ha parlato del seminatore che getta il seme. Il seme è la sua parola, il suo messaggio. La predilezione di Gesù per immagini che riflettono la vita agricola indica che nel suo messaggio, nella sua buona notizia, c'è una forza che scatena il processo vitale per la crescita e la maturazione dell'individuo.

Dice Gesù: Dorma o vegli, di notte e di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente (letteralmente automaticamente), prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Questa crescita si rifà a quando Gesù aveva parlato della produzione del trenta, del sessanta e del cento, e all'invito che aveva fatto ai suoi discepoli: con la misura con la quale misurate, cioè quello che date, sarete misurati.

Quello che Gesù ci assicura e che vuole dire è che l'assimilazione del messaggio è un processo intimo e personale nel quale nessuno può interferire. Quando il frutto è pronto, qui l'evangelista adopera il verbo "consegnare", che è lo stesso che adopererà per il tradimento, la consegna di Gesù. Cosa significa "quando il frutto è pronto per consegnarsi"?

Consegnarsi significa collaborare all'azione vivificante di

